

Kazakhstan Investment Summit

Verso uno sviluppo industriale nel segno dell'innovazione

P. F. Guarguaglini

Presidente ed Amministratore Delegato di Finmeccanica

3 giugno 2010

In merito allo sviluppo dei mercati dell'innovazione e ricerca, quali misure andrebbero adottate da parte del Governo per generare domanda di innovazione e favorire gli investimenti nei settori dell'economia incentrati sull'innovazione?

La richiesta di innovazione crescerà in modo naturale, procedendo di pari passo con la modernizzazione del Paese e il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture.

Per favorire gli investimenti è importante creare l'ambiente giusto, ovvero garantire:

- stabilità politica ed istituzionale, in grado di assicurare a potenziali investitori, tanto nazionali quanto esteri, che gli utili alla fine non si dilegueranno;
- efficacia della domanda pubblica, a fronte di regole chiare e semplici e di requisiti realistici e convenienti;
- competitività della ricerca, sostenuta da politiche forti in materia di istruzione, in grado di mettere al servizio del settore privato capacità e competenze tali da indurlo ad accettare i rischi intrinseci nell'avvio di ogni progetto innovativo.

Altrettanto importante è il supporto fornito dallo Stato attraverso leggi atte ad attenuare i rischi a cui sono soggette le società private impegnate nella promozione dell'innovazione.

Di fatto, le fasi da attraversare sono almeno tre, e ben distinte:

- le attività di ricerca necessarie per lo sviluppo di nuove tecnologie;
- la creazione di siti industriali dedicati ai processi innovativi;
- il lancio sul mercato di nuovi prodotti e sistemi di tipo avanzato.

Tutti questi elementi presentano un alto livello di rischio:

- il primo rischio risiede nel notevole tasso di insuccesso intrinseco nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie;
- il secondo è legato alla formazione di personale qualificato e alla capacità di gestire processi complessi e strutture, dato l'enorme investimento richiesto;
- infine, prodotti e sistemi innovativi non sono sempre bene accolti dai clienti in tempi rapidi, pertanto si potrebbero verificare ritardi imprevisti nella generazione degli utili.

In Italia esistono leggi a tutela di tali fasi del processo di innovazione, che prevedono la concessione di prestiti da ripagare nel momento in cui le società cominciano a raccogliere i profitti derivanti dalle nuove tecnologie e dai prodotti innovativi.

Quali sono i requisiti per gli investitori?

Gli investitori vanno alla ricerca di rendimenti adeguati, senza limitarsi

necessariamente al profitto sul piano economico.

Infatti, le società estere potrebbero sentirsi incentivate a investire se vedessero che esiste l'opportunità di accedere a nuovi mercati – non solo quello in cui investono direttamente, ma anche i mercati vicini.

Inoltre, la possibilità di sviluppare nuovi prodotti e sistemi sulla base di una robusta domanda pubblica potrebbe convincere un'azienda ad insediare impianti produttivi, soprattutto qualora sia possibile potenziare le proprie capacità tecnologiche condividendo i rischi con partner locali, sia istituzionali che privati.

Come giungere a un ciclo di feedback efficace per gli elementi del sistema di innovazione nazionale?

La creazione di partnership strategiche e joint venture con società estere potrebbe contribuire ad aumentare il capitale tecnologico e ad aprire nuovi mercati per l'industria nazionale.

Un requisito implicito è che l'industria nazionale sia disposta da parte sua a investire, ponendosi così in una posizione tale da raccogliere essa stessa i risultati del processo di innovazione.

Un'altra tematica di rilievo è quella dell'istruzione. Le società non possono fare semplicemente affidamento sui percorsi formativi istituzionali, dato che corsi di studio mirati sono sempre più necessari per soddisfare i requisiti aziendali.

Pertanto, i dipendenti necessitano di una formazione dedicata e continua, che solo le aziende stesse possono impartire.

Essa, in effetti, comporta un investimento significativo, ma restituisce specialisti qualificati, con una solida formazione alle spalle e profili differenziati, dai tecnici ai dirigenti, in grado di adattarsi ai cambiamenti continui a cui soprattutto il mondo dell'alta tecnologia è esposto.

Finmeccanica ha istituito un sistema formativo completo, complesso ed articolato, tramite moduli di apprendimento diversi per ciascuna fase della carriera del nostro personale.

I corsi sono mirati a soddisfare le esigenze professionali sempre diverse di tutti i nostri dipendenti, dai neoassunti al top management.

Si comincia con lo “Young People’s Programme”, una serie di workshop con lo scopo di scoprire, formare e valutare le competenze dei giovani professionisti di Finmeccanica.

Tuttavia, non ci limitiamo solo ad aiutare i nostri giovani a maturare, ma continuiamo a offrire loro supporto anche in seguito.

L’“Executive and Middle Manager Programme” è stato pensato con l’obiettivo di rafforzare le abilità interpersonali necessarie per alimentare l’espansione internazionale delle attività.

Una colonna portante del corso è l’“Executive Leadership Programme”, un programma di formazione di alto livello per un numero ridotto di senior manager di caratura internazionale.

Oltre alla ricerca di tali individui altamente qualificati, un punto altrettanto cruciale è sapere in che modo la nostra azienda li può attirare.

Un esempio dei nostri traguardi in questo ambito è stato il “Master FHINK” in International Business Engineering.

Per questo programma, giunto alla quarta edizione, sono pervenute in tutto 20.000 candidature da ogni parte del mondo; hanno superato le selezioni 120 studenti, di cui la metà provenienti dall'estero.

Chiaramente, un sistema formativo di questi tipo richiede investimenti enormi: vale la pena di ricordare che a livello di Gruppo spendiamo oltre 20 milioni di euro in formazione su base annua.

Basterà creare l'ambiente giusto per lo sviluppo dell'innovazione, o bisognerebbe concentrarsi su aree e settori specifici dell'innovazione?

La definizione di una strategia nazionale chiara in merito a servizi ed infrastrutture aiuterà molto a scegliere meglio la tecnologia che più conviene sviluppare e quella che potrebbe risultare più vantaggioso possedere.

Tale strategia fornirà anche spunti positivi per corsi di studio e politiche a sostegno della ricerca che è compito del Governo porre in essere.

Il punto di partenza per tutto ciò è rappresentato da una chiara visione d'insieme delle competenze ed eccellenze già presenti, in modo da valorizzarle, sfruttando al meglio le risorse disponibili.

Per crescere è sempre consigliabile iniziare da pochi campi ben delineati, in cui impegnarsi con dedizione totale, piuttosto che cercare di fare molte cose senza approfondirle.